

MERCLEDÌ 23 MAGGIO 2018

LA COMPETIZIONE. Assegnato «per l'arte contemporanea»

Gandini sa emozionare e vince il Premio Paolo VI

«Pulses» conquista «per la qualità e l'intensità»**JACOPO MANESSI**

Il dettaglio che fa la differenza. Tra l'opera comune e quella originale, la partecipazione e il successo, il buono e l'eccellente. Sul volto di Maria il dolore si amplifica per un particolare: lacrime che si animano e aumentano i toni emozionali di «Pulses», la creazione di Armida Gandini che si è aggiudicata la seconda edizione del «Premio Paolo VI per l'arte contemporanea», organizzato dalla collezione di Concesio dedicata a papa Montini. A SANCIRE la vittoria del lavoro di Gandini - un dettaglio, appunto, del trittico «I Sette Sacramenti» del pittore fiammingo Rogier Van Der Weyden - è stata una giuria composta dal Comitato Scientifico del museo (Paolo Sacchini, Luciano Caramel, Cecilia De Carli, Paolo Bolpagni, Sandro Barbagallo), a cui si è aggiunto quest'anno anche don Giuliano Zanchi, direttore del Musei Diocesano «Bernareggi». Le motivazioni della scelta: «Armida è stata scelta - recita il comunicato - sia per la qualità formale e l'intensità emotiva dell'opera, sia per la poetica delicatezza e la vivacità linguistica con la quale l'artista intende affrontare, nel progetto presentato per la seconda fase del premio, un tema attuale eppure eterno, profondamente intriso di domande sull'uomo, sul suo destino, sul suo rapporto con l'altro, sul senso ultimo e più spirituale dell'esistere». Alla prima esposizione collettiva «Passaggi», a cui hanno partecipato anche gli altri sette finalisti del premio (Stefano Crespi, Marta Cristini, Ettore Frani, Albano Morandi, Daniela Novello, Corrado Saija e Giorgio Presti), seguirà nella primavera del 2019 una personale della stessa Gandini, incentrata sulla rielaborazione delle esperienze e dei racconti di bambini che hanno subito migrazioni forzate e vissuto l'esperienza del campo profughi. Un progetto che segue quello di Daniele Salvalai, vincitore della prima edizione del premio. «La selezione è stata difficile - spiega Paolo Sacchini, direttore della Collezione Paolo VI -, ma il progetto di Armida Gandini ha fatto la differenza». L'artista bresciana ha ripreso il volto della Madonna segnato da 8 lacrime, bucando la tavola nella loro corrispondenza e sostituendole con vibrazioni luminose sul retro della superficie, ottenendo una costellazione sul viso della Vergine. Intermittente e in sequenza. «Il Premio rappresenta il tentativo di continuare l'apertura verso i linguaggi artistici contemporanei avviata da Paolo VI - aggiunge il presidente dell'Associazione Arte & Spiritualità, Giovanni Maria Seccamani Mazzoli -, con un occhio particolare ai giovani. Tutti sono vincitori, ma va fatta una scelta». L'esposizione «Passaggi», che racchiude i lavori dei finalisti, sarà visitabile sino al 16 giugno in via Marconi 15 a Concesio.



**Armida Gandini: «Pulses»,
videoinstallazione del 2017**



**Armida Gandini, Paolo Sacchini e
Daniele Salvalai**